

Festival di Salisburgo 2023 – Concerto di Riccardo Muti

Come da tradizione, i giorni centrali del **Salzburger Festspiele**, quelli vicini al 15 agosto, ruotano specialmente attorno a uno degli artisti più acclamati del rinomato festival musicale austriaco, **Riccardo Muti**. Invitato per la prima volta al Festspiele da Herbert von Karajan nel 1971, quando a soli trent'anni debuttò al Kleines Festspielhaus con *Don Pasquale*, da allora molteplici sono state le apparizioni salisburghesi del maestro napoletano. Chi scrive ricorda almeno, negli ultimi anni, *Moïse et Pharaon* nel 2009, *Ivan il Terribile* di Prokof'ev nel 2010, il Requiem di Verdi nel 2011 e nel 2019, la Messe solenne di Berlioz nel 2012, *Nabucco* nel 2013, il concerto del 2015 con la virtuosa Anne-Sophie Mutter, *Aida* nel 2017.

Per l'edizione del 2023, i tre concerti al **Grosses Festspielhaus** hanno visto il maestro Muti, alla guida dei **Wiener Philharmoniker**, impegnato in un programma incentrato su due compositori a lui assai congeniali; qui si riferisce della prima rappresentazione. La *matinée* si apre nel nome di Giuseppe Verdi e di due dei **Quattro pezzi sacri**; nella fattispecie, si ascoltano lo *Stabat Mater* per coro e orchestra, su testo di Jacopone da Todi, e il *Te Deum* per soprano, doppio coro e orchestra, ambedue risalenti alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento. Con gesto energico e incisivo, mai sbracato o volgare, ottenendo dall'impeccabile compagine viennese un suono compatto, pieno e di puro smalto, privo di sbavature, il direttore opta per una lettura solenne, ieratica, spirituale e potentemente drammatica, giocando sapientemente sui contrasti dinamici. Lo *Stabat Mater* è contraddistinto da un andamento scabro e, al contempo, travolgente e appassionato, venato di volta in volta di tristezza, dolore, terrore, esasperazione, sfociante nel

conclusivo "Amen" in pianissimo. Il *Te Deum* emerge per una religiosità profonda e pregnante, di imponente sapore chiesastico, e per la possanza degli interventi corali, fino a giungere al commovente "In te, Domine, speravi", per l'occasione affidato alla vocalità luminosa e cristallina del ventitreenne soprano tedesco **Serafina Starke**. In ambedue i brani fondamentale è l'apporto del valevole **Konzertvereinigung Wiener Staatsopernchor**, distintosi soprattutto per robustezza, gagliardia e precisione, guidato con mano sicura da **Huw Rhys James**.

Dopo l'intervallo, sui leggi della Filarmonica di Vienna troviamo lo spartito della Sinfonia n. 7 in mi maggiore di Anton Bruckner; composta tra 1881 e 1883, fu eseguita in prima mondiale nel dicembre 1884 a Lipsia, e venne pubblicata nel 1885 con dedica al re di Baviera, Ludwig II di Wittelsbach. Quello di Muti e dei Wiener Philharmoniker è un Bruckner sfarzoso e rutilante, dallo sviluppo maestoso e dalle sonorità voluminose e solide, senza però risultare eccessivamente muscolare, soverchiante o enfatico. Subito si coglie il forte affiatamento tra il maestro napoletano e gli orchestrali, frutto di una collaborazione di più di un cinquantennio; i musicisti, difatti, seguono con fiducia e intesa la sua gestualità icastica, sposando appieno le sue intenzioni: vengono così sbalzate a tutto tondo tutte le peculiarità della sinfonia, dalla *grandeur* di gusto wagneriano al sinfonismo di matrice schubertiana, dagli squarci lirici a una solennità quasi liturgica, da abbandoni di intimismo domestico a metafisici aneliti all'infinito. Il primo movimento, *Allegro moderato*, tiene insieme una rigorosa aura di magniloquente imponenza "alla Wagner" e un tema maggiormente frastagliato e luminoso, in una giustapposizione tra tensioni e distensioni. Segue l'*Adagio. Sehr feierlich und sehr langsam*, un mesto e pensieroso concentrato di candida serenità e gravida introspezione, il tutto ricoperto da una luttuosa patina di tristezza. Il successivo *Scherzo. Sehr schnell* è caratterizzato da una ritmica pulsante, da un'agogica

maggiormente sostenuta e da dinamiche eroiche e scattanti. Nel conclusivo Finale. *Bewegt, doch nicht schnell* si dipanano richiami al primo movimento, in un climax di tensione vieppiù irruente e crescente, culminante in un marmoreo, apocalittico tappeto di suono. Muti, tenendo ben salde le redini della prestigiosa compagine viennese, domina con sicurezza, disinvoltura e baldanza la monumentale cattedrale sonora bruckneriana, senza mai scadere nella retorica tronfia fine a sé stessa.

Teatro esaurito con aggiunta anche di posti a sedere supplementari ai lati del palcoscenico; al termine, successo entusiastico, con roboanti ovazioni per Riccardo Muti e per gli orchestrali. [Rating:5/5]

Salzburger Festspiele 2023

CONCERTO RICCARDO MUTI – WIENER PHILHARMONIKER

Musiche di Giuseppe Verdi e Anton Bruckner

Wiener Philharmoniker

Konzertvereinigung Wiener Staatsopernchor

Direttore Riccardo Muti

Maestro del Coro Huw Rhys James

Soprano Serafina Starke

Salisburgo, Grosses Festspielhaus, 13 agosto 2023



Photo: Marco Borrelli